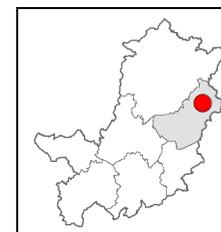
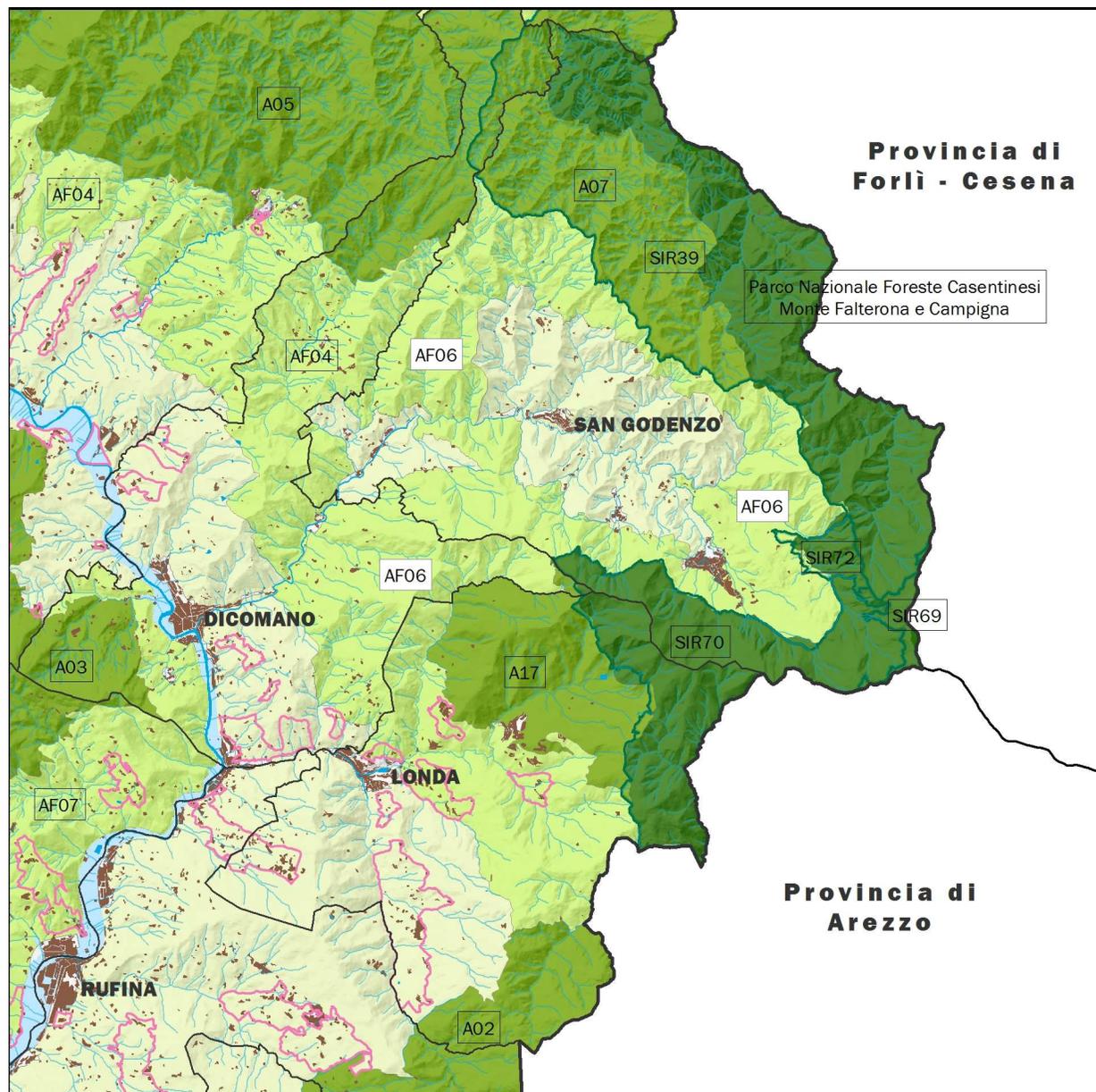


## AF06 – ALPE DI SAN BENEDETTO E VALLE DEL RINCINE



**COMUNI:** San Godenzo, Londa e Dicomano.

**ESTENSIONE:** 5.891 ha

**CONTESTO:**

PIT - Ambito di paesaggio n°9 (Mugello).

PTCP – S.T. della Val di Sieve.

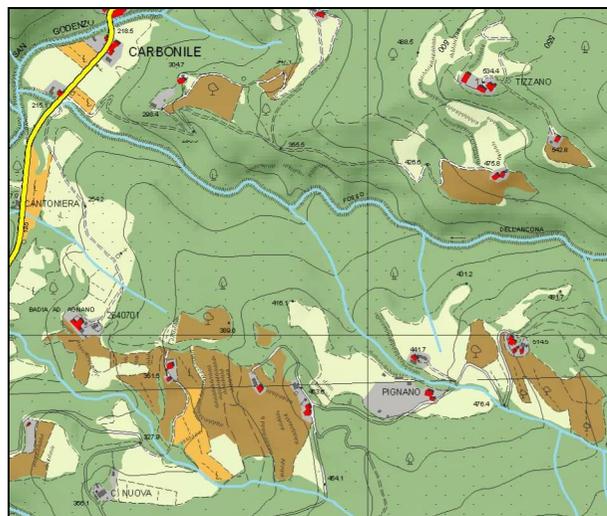
### TIPOLOGIA DI FRAGILITÀ

Prevalenza di valori naturalistici.

### DESCRIZIONE

Sono presenti in prevalenza boschi di latifoglie, con una buona presenza di seminativi in aree non irrigue. L'area AF06 ricade in una vasta zona montuosa dell'Appennino Tosco-Romagnolo, costituita dal Massiccio del Falterona e dai suoi speroni - che si allungano fino alla Consuma, al confine con l'area di Pratomagno e Vallombrosa - e dal crinale che, lungo il confine regionale, si sviluppa dall'Alpe di S. Benedetto al Passo dei Mandrioli e comprende una serie di rilievi, fra i quali si distinguono il Monte Levane ed il Monte Peschiena. Nel complesso, l'area è caratterizzata da ampie dorsali che si spingono verso la val di Sieve, il Casentino e la Romagna, con versanti talora ripidi e fortemente franosi. Infatti, dal punto di vista geologico, l'area è costituita dalla formazione del "macigno" con banchi di roccia arenacea alternati a scisti argillosi e marne grigie. All'assetto giaciturale e tettonico locale di tale struttura sono legate le frane di cui si ha notizia fin dai tempi più remoti e che rendono alcuni versanti inadatti a qualsiasi forma di sfruttamento. Al suo interno è racchiuso un territorio vario, con valli, ampie dorsali, corsi d'acqua, grandi boschi di faggio e abete, che ne fanno una zona di particolare pregio naturalistico e paesaggistico.

Gli insediamenti sono quasi del tutto assenti. Intorno a quota 500 metri si ha una sequenza di centri, con



### CARATTERI SPECIFICI

L'area corrisponde alla parte di territorio adiacente al parco delle Foreste Casentinesi, caratterizzata dal crinale principale dell'Alpe di San Benedetto e dallo sperone del Falterona che digradano in direzione ovest verso la Sieve; comprende inoltre la parte alta del bacino del San Godenzo e il bacino del Rincine. La struttura paesaggistica di base è fortemente impostata su forme e rilievi montuosi - a partire dalla fascia altimetrica attorno ai 600 m. s.l.m. - appartenenti alla dorsale del crinale principale e del Falterona, che verso ovest si connette con la zona collinare dove si trovano gli abitati di Rincine e Fornace.

Nelle fasce collinari tuttora permane il tipico paesaggio mezzadrile della collina ed il relativo sistema culturale dei terrazzamenti, in prevalenza sostenuti da muri a secco, ma appena al di sopra del paesaggio agrario storico, nei pressi di Rincine, si trovano i recenti insediamenti di seconde case per vacanza. Al di sopra della fascia collinare il paesaggio tipicamente montano delle valli è generalmente caratterizzato da ampie fasce boscate e dalla rarefazione degli insediamenti che non raggiungono mai la dimensione dell'aggregato. Il sistema montano è interessato da fenomeni di abbandono con elevata pericolosità geomorfologica e dalla presenza di ampie estensioni di castagneti da frutto. Le presenze più significative sono date dalla permanenza del sistema delle parrocchie ancora interconnesse alle altre emergenze storiche architettoniche.

La struttura insediativa storica dei nuclei minori presenti, nonostante le recenti addizioni edilizie, prevalentemente seconde case nei pressi di Rincine, non hanno subito deformazioni rilevabili nella loro conformazione originaria e si configurano tuttora come realtà insediative distinte. Permane la trama storica dei percorsi di collegamento tra i due capoluoghi di Londa e San Godenzo, i nuclei abitati ed i territori dove la struttura insediativa è rarefatta.

Le risorse forestali risultano oggi generalmente sottoutilizzate, nonostante l'ampia estensione del bosco ceduo. Una notevole estensione della superficie totale delle aziende agricolo-forestali risulta coperta da boschi ma, causa la crisi di tali aziende, attualmente i boschi svolgono la preminente funzione di conservazione del suolo. Le superfici a prato e pascolo sono in condizioni discrete, in particolare se situate nelle stazioni meno acclivi e ben servite da strade, e sono caratterizzate da scarsa pietrosità e da presenza sporadica di specie infestanti. I pascoli localizzati alle quote più elevate versano generalmente in condizioni scadenti e sono per lo più abbandonati; in alcuni casi si è provveduto al rimboschimento con conifere.

Le aree di crinale e i sottostanti contrafforti sono zone di maggior pressione turistica nel periodo estivo e la stessa rete sentieristica assume qui un importante ruolo di crocevia. Numerosi sentieri consentono una buona penetrazione del territorio montano. I paesaggi aperti e panoramici, con estese zone boscate e insediamenti molto radi, si prestano ad un uso della risorsa ambiente tramite la valorizzazione degli itinerari escursionistici e la possibilità di soggiorno in ambiente particolarmente salubre, con il recupero a tali fini degli edifici oggi abbandonati.

Pertanto la presenza del Parco nazionale favorisce le possibilità di fruizione turistica dell'intero territorio, che assume il valore di "porta" d'ingresso al parco tramite la SS 67 *Tosco-Romagnola* e la SP 556 *Londa-Stia*, entrambe di rilievo paesaggistico per la varietà di ambienti e località di pregio attraversati.



struttura storica; tutti ai limiti esterni dell'area: S. Godenzo, Castagno d'Andrea, il nucleo centrale di Londa, Stia, Pratovecchio.



**PARAMETRI DI LETTURA DI QUALITÀ PAESAGGISTICHE**

<b>diversità:</b> riconoscimento di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici, ecc.	<b>integrità:</b> permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi)	<b>qualità visiva:</b> presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.	<b>rarietà:</b> presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari	<b>degrado:</b> perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali
---	---	---	---	---

**Diversità:**

*Passo del Muraglione.* Nell'antichità questo tratto dell'Appennino era attraversato esclusivamente da mulattiere. Fu solo nel 1836 che, per volere del Granduca Leopoldo II, fu realizzata una carrozzabile che per i tempi rappresentò una delle più ardite opere di ingegneria. Con l'aiuto delle mine, furono scavati una serie di tornanti sul fianco della montagna che permisero di raggiungere il crinale alla Colla dei Pratiglioni. Qui fu costruita una cantoniera, un albergo ed un muro che serviva per riparare i viandanti dal forte vento presente. Da questo muro deriva il nome del passo.

**Integrità:**

L'area fragile AF06 comprende le parti del territorio aperto caratterizzate da ambienti ricchi di valore storico-culturale e naturalistico e si estende, a partire dai confini del Parco nazionale, verso sud fino al Poggio Fontanelle. In alcune parti sono prevalenti gli aspetti paesaggistici delle estese fasce boscate, in altre gli aspetti legati all'economia rurale e alla presenza antropica: gli insediamenti storici aggregati e sparsi, il paesaggio agrario tipico dell'appoderamento mezzadrile, il sistema produttivo degli antichi mulini alimentati dalla ricca rete idrografica. Tali aspetti, che costituiscono le risorse fondamentali, sono in prevalenza localizzati nel territorio di Londa e formano nell'insieme una scena di alto valore paesaggistico, che si basa però su delicati rapporti tra le diverse componenti.

**Degrado:**

L'abbandono dei poderi, nel corso del Novecento, ha determinato il verificarsi di differenti forme di degrado delle superfici agrarie. E' evidente la difficile conservazione, in qualche caso la rovina, degli antichi terrazzamenti e la riconquista di terreni abbandonati da parte del bosco.

**PARAMETRI DI LETTURA DEL RISCHIO PAESAGGISTICO, ANTROPICO E AMBIENTALE**

<b>sensibilità:</b> capacità dei luoghi di accogliere i cambiamenti, entro certi limiti, senza effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi o degrado della qualità complessiva	<b>vulnerabilità/fragilità:</b> condizione di facile alterazione o distruzione dei caratteri connotativi	<b>capacità di assorbimento visuale:</b> attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni, senza diminuzione sostanziale della qualità	<b>stabilità:</b> capacità di mantenimento dell'efficienza funzionale dei sistemi ecologici o situazioni di assetti antropici consolidate	<b>instabilità:</b> situazioni di instabilità delle componenti fisiche e biologiche o degli assetti antropici
--	---	---	--	--

**Vulnerabilità/fragilità:**

Alcuni interventi di trasformazione delle antiche case rurali, assieme alla recente edificazione di seconde case per vacanze, hanno introdotto in questo territorio l'immagine tipica della villetta contemporanea e determinano, in particolari periodi dell'anno, un incremento significativo della popolazione rispetto a quella residente.

**OBIETTIVI**

- Gli equilibri paesaggistici risultano facilmente degradabili da interventi isolati se non riconducibili ad un disegno di assetto generale che sia finalizzato alla valorizzazione economica e al recupero delle zone degradate, opportunamente coordinati.
- Dovranno essere salvaguardate le risorse attinenti ai caratteri di naturalità, quelle che garantiscono la permanenza degli elevati valori architettonici ed ambientali degli insediamenti storici e quelle che assicurano la permanenza dell'esercizio dell'agricoltura. La tutela di tali risorse favorisce il turismo di qualità che è in grado di innescare un processo di sviluppo economico.
- Dovranno essere previsti interventi di recupero conservativo dei quadri ambientali, per la tutela del paesaggio storico in un ambiente che manifesta sia i segni del territorio antropizzato sia aspetti naturalistici rilevanti, come le aree che costituiscono habitat favorevoli alla presenza del lupo e del cervo.
- Londa e San Godenzo sono i due accessi fiorentini al Parco Nazionale e tale opportunità si deve tradurre in rilancio economico e turistico dei due territori. In tal senso è auspicabile l'insediamento di funzioni di appoggio e complemento al Parco, utilizzando prioritariamente edifici ed aree che si trovino in posizione strategica rispetto al parco stesso e che risultino attualmente inutilizzati.
- Superamento delle modalità finora seguite nel rispondere alla domanda turistica mediante la mera offerta di seconde case.
- Lo sviluppo del turismo deve basarsi prioritariamente sulla conservazione dell'integrità del territorio e della notevole bellezza espressa.
- La fruizione turistica dovrà comportare il concreto riuso della viabilità storica.



### AZIONI

- Valorizzare la visibilità paesaggistica e storico culturale dei principali monumenti e delle aree di interesse storico – documentario;
- Individuare fasce territoriali nelle quali risulta necessario, per la tutela faunistica, la promozione di corridoi ecologici e l'adozione di misure di salvaguardia per favorire il transito delle specie migratorie.
- Realizzazione di centri per la conoscenza e valorizzazione del paesaggio montano.
- Valorizzare la rete di sentieri escursionistici che corrispondono ai tratti di percorsi utilizzati storicamente dalle comunità. Sono itinerari dal significato storico, oltre che botanico e faunistico, dove esercitare una pratica escursionistica che richiama quella di antico stampo premoderno che vede la montagna iniziare dal fondovalle e non dal punto dove si può arrivare con un mezzo meccanico. Forme di turismo escursionistico che risultano oggi più complete e moderne, in quanto sottintendono un campo molto più vasto di funzioni, e che contribuiscono peraltro a rivitalizzare, nel rispetto delle risorse naturali, ambienti colpiti duramente un tempo dall'esodo e dall'abbandono.
- Per tutelare e valorizzare gli abitati minori si dovrà prevedere, quando possibile, una loro relativa autonomia funzionale in quanto ad attrezzature e a servizi di base. La viabilità locale dovrà garantire i collegamenti necessari per un buon inserimento nel circuito escursionistico e dovranno essere opportunamente attrezzate eventuali "stazioni" per garantire la sosta, il ristoro e la fruizione di particolari visuali panoramiche all'interno degli abitati minori.
- Valorizzazione, conservazione e recupero del tessuto storico di Fornace-Lastreto e di Selva, anche tramite incentivazione dell'ospitalità turistica in grado di cogliere differenti tipi di domanda;
- Prevedere il corretto inserimento nel contesto ambientale degli abitati minori:
  1. degli interventi di trasformazione ammissibili degli edifici esistenti assumendo come riferimento tipi e criteri morfologici idonei al rispetto delle valenze storiche e paesaggistiche locali;
  2. delle recinzioni, quando ammissibili;
  3. delle aree urbane aperte intercluse e degli sfridi, al fine di conservare un equilibrio con gli elementi naturali del paesaggio, che possono rappresentare anche dei veri e propri corridoi ecologici;
- Riqualificazione e valorizzazione della SS 67 Tosco-Romagnola.